

Pisapia: ecco il mio patto per l'Italia

Paolo Colonnello A PAGINA 7

Intervista

PAOLO COLONNELLO
MILANO

GIULIANO PISAPIA

“Pronto a fare il leader della sinistra Ecco il mio nuovo patto per l'Italia”

Lex sindaco di Milano: “Grave errore andare al voto in autunno
Se Renzi si allea con Forza Italia il popolo del Pd si ribellerà”

Avvocato Giuliano Pisapia, preso atto che il progetto di un accordo con Renzi, grazie al sistema elettorale scelto, sembra ormai precluso, ora che fate?

«L'accordo sulla legge elettorale tra Pd, Forza Italia e 5 Stelle, non rende possibile la coalizione di centrosinistra con lo sguardo a sinistra che avevo ipotizzato. Ma siccome la politica è l'arte del possibile e siccome sarebbe un pericolo che l'Italia finisse in mano ai populismi, dobbiamo passare al piano “B” e formare un nuovo soggetto politico che metta insieme tutte le forze democratiche e progressiste. Non solo formazioni partitiche, l'Italia è piena di forze sane, laiche e cattoliche, ambientaliste, civiche che credono, e praticano, l'impegno. Vorrei che queste forze fossero gli azionisti di un patto per l'Italia».

Lei ha sempre detto che non voleva capeggiare alcuna formazione ma aiutare l'unità della sinistra. Bersani e Prodi però le riconoscono un ruolo da leader. E' così?

«Dobbiamo intenderci sui termini. Non intendo la politica come lo strumento dell'io, per me la politica è il noi. Ma se il leader è qualcuno che guida un progetto, allora

io voglio contribuire a tenere insieme chi ha gli stessi valori, avendo come punto di riferimento il bene del Paese e non l'interesse di una persona o di un partito».

Veniamo al rapporto col Pd: i suoi compagni di strada pensano che il nemico sia Renzi. Lei invece non esclude che il Pd possa essere ancora un interlocutore. Come sciogliere questo nodo?

«Nemico non è una parola che mi appartiene, tantomeno in politica. I miei avversari sono la destra, la demagogia, il populismo mentre individuo in gran parte del popolo del Pd un compagno di strada che rappresenta una parte importante della sinistra. Sono anche convinto che, se andrà avanti un percorso con Forza Italia o con altre realtà di destra, non sarà solo il 30 per cento della minoranza Pd a ribellarsi, ma parte del suo elettorato».

Come spieghiamo alla gente che in autunno bisogna andare a votare? Sono pochi ad averne capito il motivo...

«Sono tra quelli che non condividono per nulla questa prospettiva. Uno dei problemi più gravi del Paese nei confronti del resto d'Europa è l'instabilità, che di fatto impedisce riforme

me necessarie e urgenti per rilanciare l'economia e contrastare la povertà. Non si cambiano i governi come si cambia una camicia. Questo Parlamento dovrebbe concludere il suo lavoro. Sono in dirittura d'arrivo leggi importanti, già approvate da una delle due Camere - lo ius soli, la legge contro la tortura, l'efficienza della giustizia, la lotta alla burocrazia, il codice antimafia, il biotestamento - fermare le macchine per andare al voto mi sembra un grave errore».

Ma come, i suoi futuri alleati hanno tolto la fiducia al governo sulla manovra. Non è proprio una cosa secondaria.

«Questa è la conferma del grave errore che sta facendo il Pd e gli altri con lui, a voler correre verso il voto sapendo perfettamente che non vi saranno numeri per un governo che abbia un programma condiviso. Temo che chi vuole le elezioni pensi più al proprio tornaconto che all'interesse del Paese. Questa sarà altra benzina sul fuoco dell'antipolitica, di quel sentimento di sfiducia dei cittadini nei confronti dei partiti».

E' possibile un governo tra la sua sinistra e i 5 Stelle?

«Un accordo di governo mi sembra impraticabile e i primi

a dirlo sono i 5 Stelle che escludono ogni forma di alleanza. Quello che può essere possibile è la convergenza su alcuni punti programmatici come è successo, ad esempio, sulle Unioni Civili».

Mettiamo il caso invece che con Renzi in qualche modo si possa ricucire: sarebbe digeribile un'alleanza con Berlusconi?

«No, non si può digerire. E' come chiedere a un vegano di mangiare carne. Non ho mai demonizzato Berlusconi ma ho sempre contrastato le sue controriforme, in particolare le leggi ad personam».

Che sinistra sarà la vostra: «tassa e spendi»?

«Credo che una sinistra unita e responsabile, all'interno di una coalizione di centrosinistra, abbia già dimostrato di saper governare e di farlo bene. Non nuove tasse ma chi ha di più, dia di più e chi ha meno, dia di meno. Questa è giustizia sociale, nostro impegno prioritario, insieme a una più efficace lotta all'evasione fiscale, alle disuguaglianze, al divario tra Nord e Sud, alla riduzione del debito pubblico sui cui paghiamo interessi enormi. E poi bisogna pensare anche al futuro e fare investimenti che creino occupazione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SU BERLUSCONI

L'alleanza con Silvio non si può digerire. È come chiedere a un vegano di mangiare carne

SUI GRILLINI

Un accordo di governo col M5S? Impraticabile. È invece possibile una convergenza su alcuni punti programmatici

L'accordo

Sostiene Pisapia: «L'accordo sulla legge elettorale tra Pd, Forza Italia e 5 Stelle, non rende possibile la coalizione di centrosinistra con lo sguardo a sinistra che avevo ipotizzato»



Pisapia
L'ex sindaco di Milano si propone come il leader di tutta la sinistra

PIERO CRUCIATTI / LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.